

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

54.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Analisi della proposta di legge in materia di promozione e coordinamento delle politiche giovanili:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 7, 9, 10
Amalfitano Domenico	6, 8, 9
Bevilacqua Cristina	5, 6
Di Prisco Elisabetta	8
Mazzuconi Daniela	4, 7, 10
Tamino Gianni	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

Analisi della proposta di legge in materia di promozione e coordinamento delle politiche giovanili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'analisi della proposta di legge in materia di promozione e coordinamento delle politiche giovanili. Prima di entrare in argomento, ritengo opportuno puntualizzare il calendario per il prosieguo dei nostri lavori, confermando per mercoledì 13 marzo, alle 14, l'incontro destinato all'individuazione delle linee generali intorno alle quali definire il documento conclusivo; ed aggiungendo una riunione, giovedì 21 marzo, alle 15, per svolgere il dibattito ed approvare il documento medesimo. In una di queste date concorderemo il testo relativo all'argomento oggi in discussione.

Infine, venerdì 22 marzo alle 10 - gli uffici sono pregati di predisporre adeguatamente le cose -, nell'auletta dei gruppi di Montecitorio o in una sede altrettanto adeguata, si svolgerà l'incontro con tutte le associazioni ed organizzazioni rappresentative dei movimenti giovanili che sono state invitate a partecipare alla nostra inchiesta (anche quelle che non si sono presentate).

Ritornando all'argomento all'ordine del giorno, le indicazioni fornite dall'onorevole Mazzuconi per il gruppo democristiano e quelle provenienti dal CIGRI mi danno la sensazione che vi siano larghi punti di convergenza sul testo; ovvia-

mente esso dovrà essere modificato, ma nella sua ispirazione di fondo registra un generale consenso. Vorrei ora settorializzare i campi per puntualizzare queste convergenze. Quanto alle articolazioni della rappresentanza giovanile, l'idea di promuovere organizzazioni od associazioni giovanili ai vari livelli istituzionali è largamente condivisa. Il CIGRI propone di porre l'accento in senso più autonomistico a favore di tali associazioni, suggerendo in linea generale che le regioni attivino a livello di consigli regionali un momento costituente il consiglio regionale per la gioventù; quest'ultimo dovrebbe poi darsi uno statuto, in armonia con i principi che saranno individuati dalla legge ed in parte dal consiglio regionale. Si ritiene inoltre opportuno individuare, sempre a livello di consiglio regionale per la gioventù, le occasioni istituzionali, provinciali e regionali nell'ambito delle quali favorire le ulteriori aggregazioni locali.

Nella nostra proposta bisognerebbe quindi introdurre i correttivi per garantire una maggiore autonomia statutaria all'associazionismo giovanile nonché, utilizzando il fondo già previsto dalla legge finanziaria, creare un sostegno per le spese di funzionalità del consiglio nazionale e del consiglio regionale.

In proposito, nel corso dell'incontro informale con il CIGRI mi sono riservato di aspettare i risultati cui perverrà il loro esecutivo e di avvalermi dell'aiuto dell'Ufficio studi.

Con riferimento all'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza, rilevo nel complesso un orientamento negativo, anche se il CIGRI ha dichiarato di essere favorevole a tale ipotesi.

Un altro settore importante è quello relativo all'articolazione istituzionale che dovrebbe dare le risposte ai giovani e dovrebbe rendere organica una politica di intervento, coordinando quelle attuate nei vari settori. In merito è emerso un accordo sulla prospettiva di istituire un dipartimento presso la Presidenza del Consiglio, cui affidare compiti di coordinamento da intendere nei termini previsti dalla legge n. 400. E' mia personale opinione che tali compiti debbano avere carattere orizzontale, cioè interessare la Presidenza del Consiglio ed i vari dipartimenti di spesa. La figura che dovrebbe assumere il ruolo interfaccia dovrebbe essere il sovrintendente, così come ritengo necessaria la presenza del difensore civico, anche per la fase di attuazione del programma. Esiste poi un ruolo di coordinamento verticale, relativo al commissario di Governo, secondo quanto previsto negli articoli 11 e 13 della legge n. 400.

Infine, mi è stato fatto notare, nel corso di convegni e dibattiti, che esiste una realtà giovanile abbastanza fluida e poco strutturata. Anche il CIGRI, nel corso della riunione di questa mattina, ha rilevato che esiste un associazionismo strutturato ed uno *in fieri*, che ci si augura prenda forma, perchè relativo alla gran parte del "sommerso", cioè a quella realtà che non si organizza. Dunque, le procedure di promozione dell'associazionismo dovrebbero avere la flessibilità sufficiente a consentire le potenzialità organizzative, senza limitarsi a sostenere quelle già strutturate.

In definitiva, credo che, se riuscissimo a raggiungere un'intesa unitaria sulla materia, il documento finale potrebbe costituire il momento più esaltante del lavoro di questa Commissione - che ha avuto la possibilità di conoscere a fondo la situazione giovanile - per arrivare anche ad avanzare proposte ed a formulare suggerimenti.

DANIELA MAZZUCONI. Lo schema di lavoro che era stato deciso sta cominciando a dare risultati positivi e mi sembra che i punti di convergenza sul docu-

mento che dovremo approvare siano maggiori rispetto a quanto il dibattito non lasciasse presupporre.

A me pare, tuttavia, che restino aperti ancora alcuni problemi. Uno riguarda la figura del sovrintendente, prevista nella proposta da me emendata a nome del gruppo democristiano, mentre la questione relativa alla verifica delle politiche giovanili l'avevo velocemente risolta con il rinvio all'articolo 13 della legge n. 400, in modo da eliminare la parte concernente i commissari di Governo inclusa nella bozza iniziale. Quest'ultima dava l'impressione di ispirarsi ad un modello di Stato dove tutto dovesse essere controllato, perchè la deviazione rispetto alla norma sarebbe comunque avvenuta in maniera pesante. Quanto affermava il presidente rispetto al sovrintendente riguarda una figura che la bozza iniziale prevedeva all'interno di alcuni ministeri. Mi chiedo pertanto se il problema sia di stabilire un controllo di carattere burocratico-amministrativo oppure di avere a disposizione una figura analoga, dal punto di vista tipologico, a quella di difensore civico. Mi domando inoltre se sia il caso di ricorrere a funzionari ministeriali o comunque a personale già legato alla burocrazia ministeriale, come era previsto nell'ipotesi iniziale, se non ricordo male, oppure se non si debba piuttosto approfondire il tema del difensore civico, inteso tra virgolette.

In tutte le bozze di documento predisposte non dovrebbero esservi problemi per quanto riguarda i comuni, in quanto questi ultimi potranno prevedere nei loro statuti tale figura; il difensore civico esiste infatti nella quasi totalità delle regioni italiane (mi pare che soltanto due non abbiano legiferato in questo senso). Mi chiedo, invece, in che modo si possa ipotizzare la figura - come mi pare il presidente abbia in mente - di difensore civico all'interno di alcuni ministeri, in particolare quello della difesa.

La seconda questione rimasta in sospeso concerne le richieste del CIGRI in merito al proprio riconoscimento: da un lato posso non avere problemi circa il

riconoscimento di tale organismo di coordinamento a livello nazionale, ipotizzando l'inserimento, all'interno della proposta di legge che stiamo per elaborare nella forma definitiva, di un articolo che preveda questo riconoscimento; dall'altro lato alcune perplessità sul fatto di conferire al CIGRI la rappresentanza esaustiva di tutta la realtà associativa italiana. Pertanto non considero positivamente l'ipotesi che il CIGRI possa costituirsi automaticamente in consulta od in consiglio nazionale della gioventù. A nome del mio gruppo non ho difficoltà a dare un riconoscimento complessivo al CIGRI, purché esso abbia una propria rappresentanza nel consiglio nazionale e non si sostituisca ad esso. Per quanto riguarda la nomenclatura, mi è indifferente l'uso del termine consiglio o consulta; nella proposta di legge avevo mantenuto il termine consulta, però so che sarebbe gradito l'uso del termine consiglio, tuttavia non ho problemi di nessun genere.

Quanto alla creazione di una Commissione parlamentare che faccia da punto di riferimento, non ritengo positiva la creazione di un'altra Commissione; mi sembra che l'ipotesi di un dipartimento all'interno del quale creare un osservatorio (la cui costituzione lascerei il più possibile libera, in modo che sia una struttura agile) aperto al pubblico (quindi ai giovani, ma anche ai deputati che volessero raccogliere informazioni), rappresenti di per sé la garanzia che si intende riservare un occhio di riguardo alla questione giovanile.

Per quanto riguarda il Parlamento, credo sia opportuno fare dell'annuale relazione del Presidente del Consiglio un'occasione di dibattito; le forze politiche decideranno se esso dovrà svolgersi in Assemblea o nella Commissione maggiormente competente per il merito della questione, tuttavia il fatto che esista una relazione annuale mi sembra confortante rispetto alla possibilità per le Camere di discutere sulle politiche giovanili con cadenze di un certo tipo e soprattutto di controllarne l'attuazione.

Non aggiungerei, pertanto, una Commissione bicamerale alle tante che già esistono; posso infatti capire, considerata l'estrema gravità della questione, l'esistenza di una Commissione sulle stragi ma, data l'estrema rilevanza dello strumento della Commissione bicamerale, troverei meno opportuno utilizzarlo per affrontare i problemi legati alla condizione giovanile. Infatti l'altro ramo del Parlamento, che ha svolto un'analogha attività sul settore degli anziani, potrebbe proporre a sua volta di creare una Commissione bicamerale su tali problemi: significherebbe, a mio avviso, ridicolizzare il valore delle Commissioni bicamerali.

Ripeto, risponderai di no ad una Commissione bicamerale perché, se le cose andranno come abbiamo ipotizzato nelle bozze di proposta di legge, vi sarà sufficiente garanzia che il Parlamento possa tornare ad occuparsi a scadenza fissa delle politiche giovanili.

Mi auguro davvero di arrivare ad una stesura unitaria del testo delle norme per la promozione ed il coordinamento delle politiche giovanili, perché ciò sarebbe uno dei risultati significativi della Commissione, oltre a rappresentare uno degli adempimenti cui siamo tenuti dalla delibera istitutiva della Commissione, cioè la costituzione di un osservatorio.

CRISTINA BEVILACQUA. Farò alcune osservazioni di carattere generale, per poi intervenire successivamente. Anche il gruppo democratico della sinistra ha predisposto alcune proposte, delle quali ricorderò quelle più rilevanti. Innanzitutto, per quanto riguarda l'istituzione di un dipartimento per le politiche giovanili, è stata suggerita l'ipotesi di una delega, con la possibilità in una fase successiva di determinare le competenze e l'organizzazione del dipartimento stesso attraverso altre forme (un decreto o quant'altro), prevedendo quali debbano essere i compiti da svolgere nel dipartimento.

Collegato a questa struttura è l'osservatorio, cui affidare il compito rilevante di promuovere e coordinare la ricerca; esso dovrebbe svolgere un ruolo di banca-

dati della rete informativa esistente e dovrebbe consentire un accesso libero alle informazioni; mi riferisco non solo all'interesse dei singoli parlamentari, ma anche alle amministrazioni dello Stato ed alle associazioni (nel testo in esame viene proposto che il Consiglio nazionale della gioventù possa accedere ai dati dell'Osservatorio nazionale).

Quanto alla figura del sovrintendente, va evitata la sovrapposizione di strutture burocratiche. Comprendo i motivi per cui, in uno dei commi dell'articolo concernente il sovrintendente, fosse stata prevista anche la figura del difensore civico; ritengo però che in termini concreti occorra da un lato guardare alle esperienze già esistenti e dall'altro focalizzare in quale modo possa concretizzarsi tale figura. Quanto al primo aspetto, penso all'*ombudsman*, figura tipica della Svezia e della Germania, e, in particolare, per la Germania, ad una figura interna al Ministero della difesa. Se non ricordo male, in quel caso si tratta di una figura particolare, di grande rilievo; infatti viene nominata dal Parlamento a Camere riunite; questo è il segno del rilievo di tale soggetto e dimostra l'importanza dei poteri ad esso assegnati.

Tornando al ruolo del difensore civico, se gli vogliamo assegnare un carattere politico esso non deve avere solo una veste burocratica; dobbiamo definire i suoi poteri ed anche quali siano i diritti dei cittadini. Nell'articolato che viene proposto manca un riferimento al rapporto tra i soggetti che dovrebbero avere contatti con il difensore civico e quest'ultimo. In tale ambito, penso anche al problema dell'informazione, cioè a come i giovani possano essere a conoscenza di questa figura e come possano raggiungerla. Sul merito potremo tornare in un momento successivo.

L'altra questione che mi sembra di grande rilievo, e che rappresenta la novità del testo, è quella della rappresentanza e delle forme di autorganizzazione dei giovani, per rispondere almeno alla realtà associazionistica esistente. E' diffi-

cile cercare di dar risposta alle realtà informali se non partiamo dal tentativo di instaurare un rapporto, di dare strumenti, sedi, disponibilità alle associazioni che in qualche modo si sono formate. Colgo l'occasione per rilevare che, con riferimento alle forme di rappresentanza, chiamerei l'organismo a ciò proposto Consiglio della gioventù, proprio a sottolineare che si tratta di un organismo di rappresentanza dei giovani.

Con riferimento alle realtà informali, credo che uno spazio più concreto per rispondere ad un bisogno di rapporti con le varie sedi delle amministrazioni pubbliche possa essere costituito dalle sedi locali, più che dalle sedi regionali o nazionali, anche perché è il comune l'ente in grado di conoscere la realtà territoriale e quindi di dare risposte non formali.

Dobbiamo cercare di inserire in questo punto della rappresentanza tre principi, al di là del problema costituito dal riconoscimento del CIGRI. In primo luogo vi è la necessità di avere una sede per la rappresentanza e l'autorganizzazione dei giovani. Occorre poi attribuire compiti, poteri e possibilità di azione e quindi garantire una disponibilità di fondi. Infine, è necessario stabilire i criteri attraverso i quali le associazioni possano accedere al Consiglio regionale ed a quello nazionale.

Quanto alle esigenze da affrontare, intendo ribadire quella di far sì che la rappresentanza sia effettivamente affidata ai giovani e che quindi sia fissato un limite di età molto preciso.

DOMENICO AMALFITANO. Il limite dovrebbe essere riferito al minimo o al massimo?

CRISTINA BEVILACQUA. L'età non dovrebbe superare i 29 anni. Sui numeri ci si può intendere, ma la questione di rilievo sono i criteri attraverso i quali le varie associazioni possono far parte del consiglio regionale o di quello nazionale. E' chiaro che necessariamente si deve prevedere la disponibilità di fondi, al di là della stesura del testo di legge, perché

diversamente non sarebbe possibile farne una concreta applicazione.

Da ultimo vorrei citare la questione dell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa nell'ambito di programmi radiotelevisivi di informazione o quant'altro, che costituisce uno dei punti di maggior rilievo, assieme alla necessità di accedere a strutture, servizi e materiale delle varie amministrazioni regionali e centrali.

Infine, una questione che abbiamo voluto inserire proprio per creare un momento di riflessione è quella dell'articolo 5, concernente la partecipazione dei giovani alla vita amministrativa degli enti locali. A nostro avviso, occorre consentire ai giovani, penso in particolare a coloro che abbiano compiuto 14 anni, di esprimere la propria opinione su temi di interesse locale, così come è previsto nella legge n. 142.

DANIELA MAZZUCONI. Vorrei fare soltanto una precisazione di carattere metodologico: sarebbe, a mio avviso, opportuno che si chiarisse di quali testi stiamo discutendo. Infatti, mentre io illustravo le correzioni che ho formulato sulla bozza originaria, ma non il complesso delle correzioni apportate, la collega Bevilacqua faceva riferimento ad un testo che il suo partito non ha ancora presentato: tutti sappiamo ciò di cui si parla, ma non esistono ancora testi ufficiali.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa discutere sulla seconda stesura della bozza a suo tempo presentata. In base alle osservazioni che ciascuno farà, mi assumerò la responsabilità di una sintesi che tenga conto delle bozze presentate in forma ufficiosa dal partito democratico della sinistra, dal CIGRI e dalla democrazia cristiana.

A mio avviso gli aspetti da puntualizzare meglio sono quelli legati all'associazionismo, perché noi abbiamo posto condizioni alle quali i rappresentanti del CIGRI si sono associati; abbiamo, inoltre, prospettato il problema dell'albo, mentre loro hanno suggerito di non accentrare sull'ente pubblico la pretesa di decidere e

di dettare condizioni, ma di vedere nell'ente pubblico uno strumento che innesci una fase costituente. Ne abbiamo discusso, come abbiamo parlato di quei 5 miliardi a disposizione per disegnare la funzionalità a regime del sistema. Onorevole Bevilacqua, se scegliamo la strada di consentire agli statuti la potestà di definire, entro certi parametri fissati dalla legge, le modalità dell'aggregazione, ritengo che si crei un certo margine di libertà. Lo stesso vale per gli osservatori, di età non superiore a 25 o 29 anni.

GIANNI TAMINO. Desidero far riferimento sia al testo originario sia ai successivi apporti, scritti e verbali. La situazione è abbastanza chiara circa l'interazione tra la consulta o il consiglio nazionale e il dipartimento che dovrebbe essere istituito presso la Presidenza del Consiglio i due pilastri in merito ai quali non sono state avanzate obiezioni e che costituiscono l'interazione tra la funzione governativa e quella associativa; anche le articolazioni locali e regionali non mi sembra abbiano creato particolari difficoltà.

I problemi sorgono per le ulteriori articolazioni e, rispetto alla proposta del CIGRI, in merito alla quale sono d'accordo, ho un'obiezione all'istituzione di un ministero senza portafoglio. Sarebbe più logico attribuire la delega ad un sottosegretario. Una tale soluzione sarebbe utile anche per "avvertire" il CIGRI che certe proposte non sono accettabili.

Quanto al sovrintendente, sono d'accordo con le considerazioni svolte dai colleghi: o esso diventa una figura simile al difensore civico oppure si corre il rischio di porre in essere una interazione con altre strutture, rendendo questa figura poco agile. Nel primo caso bisogna ragionare sulla base dell'esperienza di altri paesi e di altri settori; occorre verificare se tale ruolo vada articolato in più amministrazioni dello Stato oppure se debba costituire un'unica struttura articolata all'interno dell'amministrazione statale. Penso anche ad altre figure che hanno funzioni di controllo, come nel caso del

garante per l'editoria. Anche questa soluzione può essere quella giusta, ma vanno definiti esattamente i compiti, per non creare ulteriori perplessità.

Vi è poi la questione relativa alla costituzione di una Commissione parlamentare. Anch'io ritengo che non sia opportuno creare un organismo bicamerale: una volta che questa Commissione ha avanzato le sue proposte, mi sembra che venga meno la sua ragione d'essere. Ritengo allora più logica l'ipotesi di istituire un comitato all'interno di una Commissione permanente, che possa svolgere una funzione di garanzia; si tratterebbe di una decisione interna alla Camera. Tale struttura, agevole e non burocratizzata, sarebbe compatibile con l'attività dei deputati, perché si eviterebbe la sovrapposizione degli impegni, rientrando l'attività di questo comitato nella programmazione dei lavori.

ELISABETTA DI PRISCO. Nel tentativo di contribuire all'elaborazione di un testo unitario siamo stati agevolati dal fatto di lavorare sulla base di proposte già esistenti; quindi abbiamo potuto tener conto delle varie posizioni.

Per quanto riguarda il dipartimento e la struttura della rappresentanza, sono d'accordo con il collega Tamino: da questo punto di vista la situazione è diventata più chiara. Nelle formulazioni che proponiamo non vi è un automatico riconoscimento del CIGRI come Consiglio nazionale della gioventù, ma è anche vero che dobbiamo valorizzare il lavoro non riconosciuto che è stato compiuto da questo organismo, soprattutto per le politiche internazionali; il CIGRI, in quell'ambito, ha acquisito una professionalità ed è diventato un interlocutore attendibile. Ritengo perciò che la Commissione, con un ordine del giorno o un documento collaterale, debba fare riferimento all'attività finora svolta da questo organismo.

Resta aperta la questione del sovrintendente, in merito alla quale vi è ancora una certa confusione. Anche da parte del CIGRI non vi è assoluta chiarezza, anche perché non viene tenuto conto del fatto

che per la prima volta in questa legge sono considerate le rappresentanze, nella forma dei consigli della gioventù. Il consiglio degli utenti ha senso nella misura in cui non esiste una struttura di rappresentanza diretta dei cittadini. Per la prima volta i giovani hanno la possibilità di essere protagonisti e sinceramente non mi sembra necessaria l'istituzione di un garante. Se riuscissimo a varare questa prima legge in una struttura agile e decentrata, sarà poi nella pratica politica che si verificherà la necessità di altre figure; non ricorrerei a figure nazionali quando la logica della legge è tutt'altra, cioè quella di dare direttamente alle associazioni giovanili il potere di interloquire laddove abbiano la possibilità di farlo. Probabilmente un'associazione giovanile ha più potere di dire la sua nei confronti della giunta del proprio comune che non nei confronti di un ministero. Pertanto valorizzerei la legge per questi aspetti molto positivi ed innovatori, ma non inserirei figure difficili da individuare.

Riesaminando la bozza da noi elaborata, ho visto che vi sono norme - come quella contenuta all'articolo 11, che riguarda l'accesso ai programmi radiofonici e televisivi - che non hanno senso, in quanto ribadiscono cose scontate: chiunque, qualunque associazione può - anzi mi auguro che lo faccia, perché il problema è che non ve ne sono molte - accedere alle cosiddette trasmissioni dell'accesso. Evidentemente si saprà tener conto delle eventuali ridondanze che vi fossero in alcuni punti della proposta di legge.

DOMENICO AMALFITANO. Per quanto riguarda l'importante approfondimento delle figure di sovrintendente e di difensore civico, rinvio a quanto il presidente si è prefisso di chiarire, dal momento che sono in difficoltà ad esprimere un parere, trattandosi di due esigenze che dobbiamo cercare di mediare. Posso anche condividere le osservazioni di provocazione e quindi di partecipazione politica, però, ribadendo alcune annotazioni da me fatte al precedente testo, sono anche preoccupato

pato, nel senso che, avendo un dipartimento e dovendo sollecitare un coordinamento, ritengo che si debba trovare il modo per coinvolgere le amministrazioni in un discorso che a me sembra importante: rivendicare, cioè, attenzione e mettere le istituzioni in condizione di dare risposte.

Non possiamo varare una legge per dare occasioni di voce se poi non diamo impulso alle risposte, anche in funzione di alcuni disagi che il ministro Jervolino ci ha illustrato nella sua qualità di responsabile del dicastero degli affari sociali; il ministro si troverebbe, infatti, di fronte ad una sorta di rivendicazione di competenze che poi non verrebbero esercitate, quindi ad una rivendicazione pura e semplice, dalla quale non deriva un'azione sinergica in termini operativi.

Mi riservo, pertanto, di capire meglio e, ringraziando chi ha reso possibile il nostro lavoro dal punto di vista sia della stesura sia dell'attenzione politica, ribadisco la necessità di coordinamento e di ratio all'interno della legge n. 400.

Recepisco le cose che hanno detto gli onorevoli Tamino e Mazzuconi e capisco che non possiamo sconfinare in un discorso che investe il regolamento della Camera, né fornire con legge criteri di organizzazione del Parlamento; tuttavia, se si accetta il discorso sulle difficoltà di dar vita ad una Commissione bicamerale, qualche mezzo per non disperdere e non provocare la disattenzione politica del Parlamento bisognerà pur trovarlo. Appartengo ad una Commissione che, a seguito dell'ultima riforma regolamentare, ha visto l'ampliamento delle proprie competenze: a mio avviso si è pertanto creata una situazione non adeguata, perché vi sono lacune, omissioni e disattenzioni dovute a pressioni ed all'esercizio di titolarità in presenza di una situazione di emergenza. Figuriamoci quando poi in una Commissione si devono fornire pareri o intervenire in ambiti intersettoriali che sfuggono ancora di più rispetto alle competenze che ha il titolare di un ministero con portafoglio.

Vorrei dire all'onorevole Mazzuconi che, è vero che la Commissione di indagine sugli anziani non è arrivata a chiedere la creazione di una Commissione bicamerale sugli anziani stessi, ma è anche vero che essa non ha sentito la necessità di intervenire, per esempio, su una proposta di ordinamento istituzionale. Questo vuol dire che la problematica è diversa, anche se non è detto che io opti per la soluzione costituita da una Commissione bicamerale. Comunque, l'esperienza ci indica che occorre trovare un meccanismo e la strada indicata dall'onorevole Tamino non mi pare sia percorribile.

Quando parliamo di consulte o di consigli, dobbiamo stare attenti affinché vengano sfruttate le sinergie e i tempi siano omologati. Con molta sensibilità ed apertura vorrei anche richiamare l'attenzione sui giovani stranieri, intendendo i residenti regolari; anche questa problematica va specificata.

Infine, quanto al problema della copertura finanziaria, nel testo si propone un rinvio alle regioni. Vorrei capire se lo strumento che stiamo per creare abbia effettivamente copertura nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. È previsto un fondo di cinque miliardi.

DOMENICO AMALFITANO. Questa è la postazione, ma io non mi riferivo a quella attuale. Una volta che le ipotesi diventassero legge, occorrerebbe prevedere nelle leggi finanziarie un fondo in bilancio. Circa le altre questioni che ritengo di dover affrontare, mi riservo di intervenire in una fase successiva.

PRESIDENTE. Desidero precisare la questione che è alla base della scelta concernente il sovrintendente: mi riferisco all'inserimento della programmazione nel provvedimento. Abbiamo stabilito, infatti, che il dipartimento programma tutti gli interventi che si riferiscono alle politiche giovanili; guai se pensassimo di prevedere un intervento straordinario ed aggiuntivo: finiremmo per emarginare e settorializ-

zare una questione che è d'ordine trasversale. Dunque, una programmazione che si riferisca ai problemi della scuola, dello sport e del tempo libero, del turismo giovanile e degli scambi culturali con l'estero, in modo da attivare ad un tavolo al quale partecipi anche il mondo giovanile, ad un tavolo che deve cercare di sintetizzare tutti gli interventi di settore che intersecano la questione giovanile.

Se questo è il senso della programmazione, occorre raggiungere la fase operativa, nel senso che dal Ministero della pubblica istruzione, dal Ministero dell'ambiente e dai settori dello sport devono giungere elementi, dati, proposte ed indicazioni per definire il programma biennale; e anche nel senso opposto: una volta definito ed approvato questo programma, che finalizza i fondi ordinari al benessere giovanile, all'interno di ciascun ministero interessato deve esservi un soggetto, un ufficio, che non si configuri come un "tutore" della questione giovanile, ma che costituisca la figura interfaccia che da una parte sia in rapporto con il dipartimento e dall'altra collabori a che quanto stabilito nel programma approvato dal Consiglio dei ministri venga effettivamente realizzato e finalizzato agli obiettivi.

Questa figura non può essere quella del garante; i giovani si garantiscono attraverso le proprie articolazioni. Deve essere una specificazione all'interno di quello che nella proposta dell'onorevole Mazzucconi è il dipartimento. Aggiungerei soltanto che esso si dovrebbe avvalere di un ufficio della gioventù, funzionalmente dipendente dal Ministero presso il quale è incardinato, cioè presso ciascuna delle amministrazioni interessate alle politiche giovanili e all'attuazione del programma, con funzioni di istruttoria tecnica e di controllo nell'applicazione del programma. Temo, infatti, che possa accadere quanto hanno prospettato alcuni colleghi: se la legge viene affidata alla gestione del ministro per gli affari sociali, questi ha un budget da spendere e finisce col poter svolgere una politica limitata al medesimo.

DANIELA MAZZUCONI. Nella proposta di legge il dipartimento viene incardinato

presso la Presidenza del Consiglio e ad esso fa carico la verifica del programma pluriennale. L'ipotesi da lei prospettata esce da questo schema e configura un ministero ad hoc competente per il coordinamento, che invece dovrebbe spettare alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Il mio riferimento è agli strumenti del coordinamento.

DANIELA MAZZUCONI. Se gli strumenti del coordinamento non sono in possesso della Presidenza del Consiglio, mi domando chi possa averli.

PRESIDENTE. Non comprendo tale preoccupazione. Il testimone cui facevo cenno dovrebbe essere il referente per i giovani all'interno dell'amministrazione, per evitare che un programma venga modificato negli obiettivi.

Ritengo che su questo punto vi siano posizioni fortemente convergenti. Si può, pertanto, intraprendere la stesura conclusiva, avvertendo che sulla parte relativa alla rappresentanza è probabile il superamento dell'albo, così come è stato concepito alla luce dei colloqui con il CIGRI. Per quanto riguarda quest'ultimo, non credo che vi possa essere un suo riconoscimento nel testo, dato che è stato assicurato dai rappresentanti che abbiamo contattato che tale organismo si dissolverà nel consiglio nazionale della gioventù.

Mi farò pertanto carico dell'elaborazione finale del documento, che verrà consegnato per l'esame conclusivo il 13 marzo e presentato all'esterno il 22 marzo prossimo.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 13 marzo 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO